

# AREE PROTETTE, UN PILASTRO DELLA CONSERVAZIONE

LE ZONE TULATE RAPPRESENTANO OGGI IL 21,7% DEL TERRITORIO ITALIANO E SONO FONDAMENTALI PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ. SONO PERÒ NECESSARI ULTERIORI SFORZI PER IL SUPPORTO ALLA GOVERNANCE, MIGLIORANDO LA CONDIVISIONE DI DATI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONI EFFICACI.

Diverse analisi effettuate a livello mondiale ed europeo hanno messo in luce i limiti e le criticità della funzione delle aree protette per arrestare o rallentare la perdita di biodiversità, indicando possibili soluzioni per migliorare la loro efficacia, in buona parte recepite nelle Strategie per la biodiversità al 2030.

Dal Rapporto dell'Ipbes del 2019, che descrive i risultati della valutazione effettuata a livello mondiale del raggiungimento degli obiettivi di Aichi al 2020, è emerso che l'obiettivo specifico per le aree protette (target di Aichi 11, [www.cbd.int/aichi-targets/target/11](http://www.cbd.int/aichi-targets/target/11)), che prevedeva di aumentare la loro superficie costituita da "sistemi di aree protette gestiti in modo efficace ed equo, ecologicamente rappresentativi e ben collegati" almeno fino al 17% del territorio terrestre, non sarebbe stato raggiunto, sebbene tra il 2010 e il 2019 la copertura delle aree protette sia aumentata dal 14,1% al 15,3% a terra. In uno studio di Maxwell et al. (2020) svolto a livello mondiale utilizzando i dati del *World database on protected areas* (Wdpa, Unep), è emerso che nel 2019 la percentuale delle specie a rischio di estinzione il cui areale ricadeva del tutto o in parte in aree protette (2.618) era pari solo al 21,7%. Inoltre è emerso che la percentuale di *Key biodiversity areas* (Kba, Iucn, 2016) ricadenti nelle aree protette, era rispettivamente pari al 33% (circa 4.900 Kba). Saura et al. (2019), che hanno valutato la connessione ecologica fra le aree protette del Wdpa (calcolando l'indicatore ProtConn come percentuale delle aree protette e connesse), hanno mostrato come questa sia inadeguata rispetto all'obiettivo Aichi 11 (soddisfatto se ProtConn ≥ 17%), sebbene tra il 2010 e il 2018 il valore del ProtConn sia passato dal 6,5% al 7,7%.

Un'altra importante criticità indicata nel Rapporto Ipbes del 2019, è che le aree protette non sono ancora gestite in modo efficace ed equo con un'adeguata partecipazione delle comunità locali.

FIG. 1  
AREE PROTETTE

Mappa delle aree protette in Italia.

TIPO AREA

- Riserva naturale statale
- Riserva naturale regionale
- Parco nazionale
- Parco naturale regionale
- Area marina protetta
- Altre aree naturali protette nazionali
- Altre aree naturali protette regionali



Per di più è emerso che le aree protette non arrestano completamente l'effetto delle pressioni umane all'interno dei loro confini, anche se è stata registrata una maggiore efficacia della gestione in quelle di maggiori dimensioni e con adeguate misure di conservazione (Jones et al., 2018).

La difficoltà di ampliare la superficie delle aree protette e l'urgenza di estendere la tutela del territorio (possibilmente fino al 50% come proposto da Edward O. Wilson, <https://natureneedshalf.org>) al fine di arrestare o rallentare la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, ha messo in luce la necessità di individuare e gestire in modo opportuno anche le aree che presentano efficaci misure di conservazione pur essendo designate per altre finalità (*Other effective area-based conservation measures*, Oecm), attraverso un'adeguata integrazione della

pianificazione definita anche in base alle esigenze economiche e sociali delle comunità locali (Dudley et al. 2018). Molte delle criticità indicate a livello internazionale sono state rilevate anche a livello europeo, dove nel 2020 le aree protette ricoprivano il 23% della superficie a terra e circa l'8% a mare ed erano costituite da oltre 130.000 siti, di cui l'86% di dimensione inferiore a 1000 ettari e inseriti in matrici ambientali molto frammentate da aree agricole, infrastrutture viarie e urbane. Da analisi effettuate dall'Eea risulta che mentre la protezione è sempre più assicurata sulla carta dalle direttive europee, i progressi nel miglioramento della gestione e nella valutazione dell'efficacia delle misure sono stati piuttosto bassi (Eea/Etc-Bd, 2021). Inoltre, nonostante il notevole aumento della copertura delle aree protette negli ultimi decenni, gli

habitat e le specie subiscono ancora il continuo deterioramento dovuto agli impatti antropici, mostrando bassi margini di miglioramento. Pertanto sono necessari ulteriori sforzi per migliorare la designazione e l'efficacia della gestione delle aree protette, la connettività ecologica nonché per estendere ulteriormente la rete delle aree protette. Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale un migliore supporto alla *governance*, anche da parte della politica, migliorando la condivisione di dati e di metodologie di valutazione robuste ed efficaci.

La Strategia europea per la biodiversità al 2030 (Seb 2030) ha posto tra i suoi obiettivi il raggiungimento del 30% di superficie a terra e a mare coperta da aree protette, incluse le Oecm, e del 10% di superficie strettamente protetta a terra e a mare. Inoltre prevede che queste aree siano designate secondo criteri tecnico-scientifici che tengano conto delle aree più rappresentative della biodiversità – includendo in esse le foreste vetuste e primarie e gli ecosistemi che costituiscono serbatoi di carbonio (come le torbiere e le zone umide) – gestite efficacemente e ben connesse, anche attraverso i corsi d'acqua (per i quali è previsto il ripristino delle connessioni lungo 25.000 km). Agli obiettivi della Seb 2030 si collegano quelli della *Farm to fork 2030*, che prevede una migliore gestione degli ambienti agricoli sia fuori sia dentro le aree protette, anche attraverso la riduzione del 50% dell'uso di fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari e, in particolare, del 50% dei fitosanitari maggiormente pericolosi, nonché l'uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura e il mantenimento di ambienti naturali legati agli agroecosistemi, in modo da incrementare le reti ecologiche. Per definire gli impegni che ciascuno Stato membro dovrà definire entro il 2022, è stato avviato un confronto a livello europeo attraverso una serie di specifici seminari biogeografici a cui sta partecipando anche Ispra a supporto del Mite.

In Italia, dopo 100 anni dall'istituzione dei primi due Parchi nazionali, del Gran Paradiso e d'Abruzzo nel 1922, oggi si è arrivati ad averne 25 (includendo il Parco nazionale del Gennargentu che al momento è istituito solo sulla carta). Questi parchi fanno parte delle 875 aree protette istituite in base alla legge 394/1991 la cui emanazione (*figura 1 e tabella 1*) ha determinato un considerevole incremento del numero e della loro area, arrivando a una superficie a terra di 3.221.427 ettari, pari al 10,7% del territorio nazionale; aggiungendo a questa la superficie dei siti Natura 2000,

TAB. 1  
AREE PROTETTE

Aree protette istituite dalla legge 394/1991.

Tipo area	numero	ettari
Parchi nazionali	25	1.612.825
Aree marine protette	29	229.661
Parchi naturali regionali	134	1.270.083
Riserve naturali statali	148	129.268
Altre aree naturali protette nazionali	3	2.372.456
Altre aree naturali protette regionali	171	43.003
Riserve naturali regionali	365	238.664
<b>TOTALE</b>	<b>875</b>	<b>5.895.987</b>

al netto delle sovrapposizioni, si arriva a 6.547.774 ettari, pari al 21,7% del territorio nazionale (da dati Cdda 2022 e Natura 2000, aggiornamento dicembre 2021). Tuttavia c'è ancora molto da fare per incrementare questa superficie tutelata, individuando le lacune di protezione, migliorando le conoscenze sulla distribuzione delle specie minacciate e sul loro stato, trend ed eventuali "shiftamenti" degli areali, sugli effetti della gestione per contrastare le minacce e aumentarne l'efficacia. A tale scopo Ispra sta fornendo supporto tecnico al Mite (in base al Dm 1/3/2018) per la perimetrazione e la zonazione di nuovi Parchi nazionali (quali il Matese, Iblei e Costa Teatina) sulla base di criteri tecnico-scientifici e utilizzando Carta della natura laddove disponibile, per individuare le Oecm e gli eventuali gap per il raggiungimento degli obiettivi della Seb 2030. Sta inoltre supportando il Mite per l'aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap, che confluirà nel Cdda, *Common database on designated areas* e poi nel Wdpa) e per la definizione di programmi di monitoraggio condivisi, quali ad esempio quello degli impollinatori nei Parchi nazionali, anche attraverso

un'app realizzata in collaborazione con il Parco nazionale dell'Alta Murgia, o attraverso l'uso di dispositivi di rilevamento da remoto, al fine di ottenere dati omogenei che potranno confluire in un unico hub nazionale. Tali dati potranno essere inseriti in un geodatabase insieme a quelli disponibili di altre banche dati (ad esempio sulle acque, suoli, pressioni a scala di bacino idrografico) in modo da effettuare valutazioni e fornire indirizzi di gestione a uso della *governance* delle aree protette e degli altri enti od organismi pubblici e privati coinvolti nella gestione del territorio e della biodiversità dal livello nazionale a quello locale. La disponibilità di un'ampia gamma di dati di monitoraggio permetterà alle aree protette di svolgere al meglio il ruolo di pietre miliari per la conservazione della biodiversità e di basare le scelte gestionali sui risultati delle valutazioni della sua efficacia.

#### Susanna D'Antoni

Ispra, Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dudley N., Jonas H., Nelson F., Parrish J., Pyhal A., Stolton S., Watson J.E.M., 2018, "The essential role of other effective area-based conservation measures in achieving big bold conservation targets", *Glob. Ecol. Conserv.*, 15, e00424 (2018).

Eea/Etc on Biological Diversity, 2021, *Protected area management in the EU Supporting the advancement of the Trans-European Nature Network*, Technical paper N° 3/2021.

Ipbcs, 2019, *The global assessment report on biodiversity and ecosystem services*.  
Iucn, 2016, *A global standard for the identification of key biodiversity areas*, Version 1.0.

Jones K.R., Venter O., Fuller R.A., Allan J.R., Maxwell S.L., Negret P.J., Waston J.E.M., 2018, "One-third of global protected land is under intense human pressure", *Science*, 360, 788-791 (2018).

Maxwell S.L., Cazalis V., Dudley N., Hoffmann M., Rodrigues A.S.L., Stolton S., Visconti P., Woodley S., Kingston N., Lewis E., Maron M., Strassburg B.B.N., Wenger A., Jonas H.D., Venter O., Watson J.E.M., 2020, "Area-based conservation in the twenty-first century", *Nature*, Vol. 586, 8 October 2020 (p. 217-227).

Saura S., Bertzy B., Bastin L., Battistella L., Mandrici A., Dubois G., 2019, "Global trends in protected area connectivity from 2010 to 2018", *Biological Conservation*, 238 (2019), <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2019.07.028>.

Wdpa, <https://gis.unep-wcmc.org/arcgis/rest/services/wdpa/public/MapServer>